

ACTA CLASSICA UNIV. SCIENT. DEBRECEN.	XL–XLI.	2004–2005.	p. 55–64.
--	---------	------------	-----------

**PERSEO, ULTIMO SOVRANO DI MACEDONIA,
NELLA BIOGRAFIA PLUTARCHEA DI EMILIO PAOLO**

DI RITA SCUDERI

La biografia di L. Emilio Paolo è tra quelle che dimostrano la maggiore ammirazione verso il protagonista, idealizzato quale *exemplum virtutis*.¹ Nella coppia con Timoleonte, la Vita del Romano precede stranamente quella del Greco, forse proprio perché inizia con la soddisfazione, espressa dall'autore, di convivere con questi grandi personaggi, accolti a turno come ospiti, che forniscono modelli di virtù, cui ispirare la propria esistenza.² La biografia di Emilio Paolo appare senza ombre e solamente si avanza il dubbio che la sorte favorevole possa esser giudicata più influente delle buone scelte operate.³ Peraltro non è questo (riduttivo verso il valore personale) il parere di Plutarco, che, con simile ragionamento, nel *De fortuna Romanorum* sostiene che la *virtus* contribuì all'affermarsi di Roma nella stessa misura della fortuna.⁴ L'idealizzazione delle grandi

¹ D. Flacelière – E. Chambry, in Plutarque, *Vies*, IV, Paris 1966, p. 60; A. Barzanò, Biografia pagana come agiografia: il caso della biografia plutarchea di Lucio Emilio Paolo. RIL 128 (1994), pp. 403–424; *Id.*, in Plutarco, *Vite Parallele: Emilio Paolo*. Milano 1996, pp. 97–116.

² Aem. 1. Cfr. P. Desideri, Teoria e prassi storiografica in Plutarco: una proposta di lettura della coppia Emilio Paolo – Timoleonte. Maia 41 (1989), pp. 199–215; *Id.*, “Non scriviamo storie, ma vite” (Plut., *Alex.* 1. 2): la formula biografica di Plutarco. In: *Testis temporum. Aspetti e problemi della storiografia antica. Incontri Dipartimento Scienze d. Antichità d. Università di Pavia*, VIII. Como 1995, p. 22; Ch. Pelling, Il moralismo nelle Vite di Plutarco. In: *Teoria e prassi politica nelle Vite di Plutarco. Atti V Convegno plutarcheo. Certosa di Pontignano, 7-9 giugno 1993* (a cura di B. Scardigli e I. Gallo). Napoli 1995, pp. 343–361 (= *Id.*, The Moralism of Plutarch's *Lives*. In: *Ethics and Rhetoric. Classical Essays for D. Russell on his Seventy-Fifth Birthday* (edd. D. Innes–H. Hine–Ch. Pelling). Oxford 1995, pp. 205–220 = *Id.*, Plutarch and History. London 2002, pp. 237–251); T. Duff, Plutarch's *Lives*. Exploring Virtue and Vice. Oxford 1999, pp. 64–65.

³ Aem. 1. 6. Il tema della τύχη è centrale in due dei *Moralia*, il *De fortuna Romanorum* e il *De Alexandri Magni fortuna aut virtute*. In quest'ultimo opuscolo, che ha il carattere dell'encomio, il valore di Alessandro è esaltato senza le riserve sui difetti, che si trovano nella biografia: R.M. Cammarota, Il *De Alexandri Magni fortuna aut virtute* come espressione retorica: il panegirico. In: *Ricerche plutarchee* (a cura di I. Gallo). Napoli 1992, pp. 105–124.

⁴ *De fort. Rom.* 2 (Mor. 316 E). Poiché nella dissertazione sono sviluppati gli argomenti a favore della fortuna, si può ritenere che il breve trattato non sia completo: R. Flacelière, Plutarque, “*De fortuna Romanorum*”. In: *Mélanges J. Carcopino*. Paris 1966, p. 372; G. Forni, Plutarco, *La for-*

personalità romane, operata dalla storiografia greca di II sec. a.C., forniva agl'intellettuali la legittimazione culturale del dominio di Roma:⁵ Polibio fu ampiamente utilizzato da Plutarco per la biografia di Emilio Paolo, pur accompagnato da altre fonti.⁶

La parte centrale, largamente predominante, della narrazione biografica è dedicata al breve periodo della terza guerra macedonica (capp. 7–37):⁷ la narrazione di quell'avvenimento epocale dà spazio all'antagonista dell'eroe, tragica figura destinata alla sconfitta. Perseo viene introdotto dalla descrizione della sua prosapia, a partire da Antigono Monofthalmo, man mano con maggiori particolari per quanto riguarda suo padre, Filippo V, nei bellicosi rapporti coi Romani.⁸ Quest'ultimo morì di crepacuore, rendendosi conto di aver ucciso suo figlio Demetrio a causa della falsa accusa dell'altro, che era il peggiore.⁹ La presentazione dell'ultimo re di Macedonia è subito sinteticamente negativa, coerente con la successiva articolazione del carattere, negativo “pendant” di vizi contrapposti alle virtù di Emilio Paolo. Del resto gli inizi della terza guerra

tuna dei Romani. Napoli 1989, pp. 7–9. Inoltre il motivo della fortuna fa da “trait d'union” nella coppia, data la tradizione sulla fortuna di Timoleonte: *M.J. Fontana*, Fortuna di Timoleonte. Rassegna delle fonti letterarie. *Kokalos* 4 (1958), pp. 3–23; *J. Geiger*, Plutarch's *Parallel Lives*: The Choice of Heroes. *Hermes* 109 (1981), pp. 99–104 (= *Essays on Plutarch's Lives* (ed. *B. Scardigli*). Oxford 1995, pp. 184–190); *S.C.R. Swain*, Plutarch's *Aemilius* and *Timoleon*. *Historia* 38 (1989), pp. 314–334.

⁵ *E. Gabba*, Posidonio, Marcello e la Sicilia. In: *ΑΠΑΡΧΑΙ*. Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia Antica in onore di P.E. Arias, II. Pisa 1982, p. 611 (= *Id.*, *Aspetti culturali dell'imperialismo romano*. Firenze 1993, pp. 81–82).

⁶ *Flacelière–Chambray*, in Plutarque, *Vies*, IV, cit., pp. 61–62; *R. Vianoli*, Carattere e tendenza della tradizione su L. Emilio Paolo. In: *CISA* I. Milano 1972, pp. 81–83; *W. Reiter*, Aemilius Paullus, Conqueror of Greece. London–New York–Sydney 1988, p. 99. Per una più problematica valorizzazione anche delle altre fonti: *Barzanò*, in Plutarco, *Vite Parallele: Emilio Paolo*, cit., pp. 95–96. Cfr. anche *B. Scardigli*, Die Römerbiographien Plutarchs. München 1979, pp. 57–60.

⁷ I capp. 2–6 sono dedicati alla famiglia e alla carriera precedente il II consolato; gli ultimi due (38–39) riguardano al censura e la morte di Emilio Paolo.

⁸ *Aem.* 8. 1–9.

⁹ *Aem.* 8. 9: ἐκ διαβολῆς τοῦ χείρονος. Da Polibio 23. 1–3; 7; 10; 11 risulta che Demetrio, ben accolto a Roma, s'illuse a proposito della successione, anche a causa della benevolenza dimostrategli da Flaminio, fatto che provocò l'odio di Perseo. Plutarco, *Aem.* 8. 11–12 aggiunge la diceria della nascita illegittima del primogenito di Filippo V, nato da una rammendatrice argolica. Coerentemente Perseo è definito ἀγεννῆς καὶ ταπεινός (*Aem.* 9. 1). Anche Livio 39. 53. 3; 40. 9. 2 ricorda che Perseo sarebbe stato figlio di una concubina. Un'allusione alla più nobile nascita di Demetrio potrebbe essere in Diodoro 29. 25, che lo definisce εὐγενέστατον. *P. Meloni*, Perseo e la fine della monarchia macedone. Roma 1953, pp. 4–15, chiarisce che si tratta di calunnie contro Perseo, figlio della prima moglie di Filippo, Policratea. Sull'uccisione di Demetrio: *Pol.* 23. 10. 13–14; *Diod.* 29. 25; *Liv.* 39. 35. 2; 46–48. 1; 53. 1–9; 40. 5–16. 3; 20. 3–21; 23–24; 54–56; *Iustin.* 32. 2. 7–10. Per la datazione fra primavera ed estate 180: *F.W. Walbank*, Philip V of Macedonia. Cambridge 1967², p. 347.

macedonica, prima dell'arrivo del comandante romano più capace, erano stati favorevoli a Perseo, che era riuscito a respingere eserciti consolari, risultando spesso vittorioso.¹⁰ Dall'incontro fra i due protagonisti emergono le rispettive caratteristiche, in bene e in male.

L'indole di Perseo è dapprima definita meschina e perversa, mentre fra i vari difetti e passioni primeggia la φιλαργυρία.¹¹ Alla smodata avidità del Macedone fa riscontro l'ἀφιλαργυρία del comandante romano, da Plutarco variamente esaltata, a partire dalla perfetta integrità durante il precedente incarico in Spagna,¹² continuando con l'assoluto distacco dal danaro dimostrato lungo tutta la vita,¹³ conclusa col lascito ai figli di un patrimonio tanto scarso da bastare appena per il rimborso della dote alla moglie.¹⁴ 'E questo un motivo topico, ripreso da Polibio, amico di Scipione Emiliano.¹⁵

L'avarizia di Perseo lo danneggia, facendogli perdere preziosi alleati. Pur con particolari diversi e una differente ampiezza di racconto, Diodoro, Livio e Plutarco sembrano riallacciarsi alla tradizione polibiana (per noi incompleta) a proposito dei mancati accordi coi Galli Bastarni e con gli Illiri di Genzio.¹⁶ Il biografo di Cheronea insiste sull'incoraggiamento che per i Macedoni rappresentavano i mercenari celtici, imponenti e ben addestrati; invece il re non acconsentì a versare l'oro richiesto, misurando il danaro, contrariamente alla capacità di Filippo di comprarsi il potere con le ricchezze e alla magnanimità di Alessandro, che rinunciava al peso del bottino persiano in vista della spedizione in India.¹⁷ L'ironia finale, comune alle altre fonti, stigmatizza il fatto che Per-

¹⁰ *Aem.* 9. 1–5. Sugli insuccessi di P. Licinio Crasso, A. Ostilio Mancino e Q. Marcio Filippo, fra 171 e 169: *Meloni*, Perseo, cit., pp. 211–319; *P.S. Derow*, Rome, the Fall of Macedon and the Sack of Corinth. In: *CAH*, VIII, 1989², pp. 310–5.

¹¹ *Aem.* 8. 10.

¹² Emilio Paolo fu eletto alla pretura con poteri proconsolari sull'*Hispania Ulterior* nel 191: *Liv.* 35. 24. 6; 36. 2. 8; *Plut.*, *Aem.* 4. 2; *T.R.S. Broughton*, The Magistrates of the Roman Republic, I. New York 1951, p. 353. Per le fonti sulle operazioni militari nel 190–189 (*Aem.* 4. 3): *Broughton*, Magistrates, cit., pp. 357; 362.

¹³ Emilio Paolo aveva dato una figlia in moglie a Elio Tuberone, famoso per saper vivere povero con eccezionale magnanimità (*Aem.* 5. 6–8; 28. 12–13; cfr. *Liv.* 45. 8. 7). Dopo la vittoria su Perseo, preoccupandosi di rimpinguare l'erario piuttosto che di arricchire i suoi soldati, egli ne aveva provocato le lamentele: *Aem.* 30. 4–32. 1; *Liv.* 45. 35. 6–37. 16.

¹⁴ *Aem.* 4. 4; 39. 10.

¹⁵ *Pol.* 18. 35. 4–12; 31. 22. 3–4; *Diod.* 31. 26; *Cass. Dio* 20. 67. 1.

¹⁶ Per un ridimensionamento dell'avarizia di Perseo, enfatizzata per far risaltare l'ἀφιλαργυρία di Emilio Paolo e di suo figlio Scipione: *G. Di Leo*, Tra Polibio e Livio: Diodoro e la presunta avarizia di Perseo. In: συγγραφή. Materiali e appunti per lo studio della storia e della letteratura antica (a cura di *D. Ambaglio*), 5. Como 2003, pp. 89–105.

¹⁷ *Aem.* 12. 4–11; cfr. 9. 6. Più particolareggiato racconto in *Livio* 44. 26. 2–27. 3. Cfr. *Diod.* 30. 19. Appiano, *Mac.* 18. 1 chiama Geti questa tribù gallica. Le trattative coi Bastarni furono intavolate verso la fine 169: *Meloni*, Perseo, cit., p. 329.

seo divenne ricco prigioniero dei Romani, avendo risparmiato per loro le proprie ricchezze.¹⁸ Plutarco narra poi le trattative con Genzio, iniziate già prima dei tentativi coi Bastarni:¹⁹ Perseo privò il capo illirico dei trecento talenti patuiti, approfittando del fatto che costui si era ormai irrimediabilmente gettato in guerra contro i Romani, avendone imprigionato gli ambasciatori.²⁰ I due episodi si svolsero in parallelo e il saggio di Cheronea esprime riprovazione morale verso chi da una parte mancò alla parola data ai Galli e dall'altra parte non si preoccupò che Genzio venisse strappato dal suo regno con tutti i suoi, abbattuto dall'esercito del pretore L. Anicio.²¹

Perfino quando, ormai sconfitto, Perseo fugge portando con sé una gran quantità di tesori, non si discosta dalla sua grettezza.²² Ai Cretesi, che lo seguivano per avidità, aveva concesso suppellettili preziose, ma, appena si riprese un po' dalla paura, ripiombando nel suo innato e più antico vizio, si mise a pregare, supplicando e piangendo, coloro che avevano ricevuto alcuni dei vasi d'oro appartenuti ad Alessandro, affinché glieli restituissero in cambio di danaro.²³ E alla scena indecorosa Plutarco aggiunge la battuta di spirito che Perseo faceva il cretese coi Cretesi,²⁴ cosa di cui si accorsero quelli che lo conoscevano bene, mentre gli altri, che restituirono gli oggetti preziosi, furono defraudati.

Al biografo, volto a considerare il carattere individuale, doveva apparire ancor più meschino un personaggio la cui grandezza stava soltanto nella posizione dinastica. Di lui, che si arrogava per parentela il valore di Alessandro e di Filippo,²⁵ Emilio Paolo aveva un basso concetto, mentre era colpito dall'apparato e dalla forza militare che egli possedeva: ma il Macedone rimaneva inerte, mentre il comandante romano era pronto nel dare disposizioni ai suoi.²⁶ L'ultimo re di Macedonia appare agli antipodi della nobiltà d'animo, sebbene Plutar-

¹⁸ *Aem.* 12. 12. Cfr. Diod. 31. 14; Liv. 44. 27. 12. Plutarco, *Aem.* 12. 8 osserva che Perseo temeva di toccare il danaro, come se fosse d'altri.

¹⁹ *Aem.* 13; cfr. 9. 6. In Diodoro 30. 9 e Livio 43. 20. 2-3 sono precedenti i tentativi di accordo con Genzio, iniziati nel gennaio 169: *Meloni*, Perseo, cit., p. 465. Fonte è Polibio 28. 8-9.

²⁰ Cfr. Liv. 44. 27. 8-12; App., *Mac.* 18; *Derow*, Rome, the Fall of Macedon, cit. p. 315.

²¹ *Aem.* 13. 1; 3. Anicio Gallo, pretore nel 168, assediò Genzio a Scutari, costringendolo alla resa: l'anno successivo, come proprete, celebrò il trionfo sugli Illiri: *Broughton*, *Magistrates*, cit., pp. 428; 434.

²² Simile ad *Aem.* 23. 7-11 è l'episodio narrato da Diodoro 30. 21. 1-2; Livio 44. 45. 12-15; Giustino 33. 2. 5.

²³ Nella fuga verso l'isola di Samotracia, Perseo il 24 giugno 168 era arrivato alla città di Galepso, sulla costa, oltre la foce dello Strimone: *Meloni*, Perseo, cit., p. 329.

²⁴ I Cretesi, famosi per la loro pirateria (cfr. *P. Brulé*, *La piraterie crétoise hellénistique*. Paris 1978), avevano fama di furbi e mentitori: cfr. poi *Aem.* 26. 3.

²⁵ *Aem.* 12. 9.

²⁶ *Aem.* 13. 4-7.

co non si limiti al filo conduttore della narrazione polibiana,²⁷ ma annoveri, fra gli autori che cita,²⁸ un certo Posidonio, che scrisse, in più libri, una storia apologetica dello sconfitto Macedone.²⁹ Egli era omonimo del famoso filosofo e storico Posidonio di Apamea, nato decenni dopo di lui, che sosteneva di esser stato presente ἐν ἐκείνοις τοῖς χρόνοις καὶ ταῖς πράξεσιν.³⁰ Del resto tale minore storiografo non viene utilizzato per un generale ripensamento, ma semplicemente per documentare un'altra versione, da accostare a Polibio, che descrive Perseo, impaurito già all'inizio della battaglia di Pidna, fuggire a cavallo con la scusa di andare in città per sacrificare a Ercole (il quale invece non accetta offerte spregevoli da persone spregevoli e non esaudisce preghiere ingiuste!).³¹ Plutarco infatti sottolinea la giustizia della divinità, che ascoltava invece Emilio Paolo, accordandogli la vittoria, perché l'invocava mentre combatteva.³² Solo per mostrare l'accuratezza della propria ricerca, il biografo aggiunge la testimonianza dello storico filomacedone, che ἀπολογεῖται Perseo, il quale avrebbe partecipato al combattimento, pur stando male per un infortunio occorso gli il giorno prima, e avrebbe ricevuto in battaglia una ferita che gli lasciò il segno per molto tempo.³³

Plutarco insiste sulla codardia di Perseo,³⁴ anche se è probabilmente identificabile Posidonio nella notazione che prima della battaglia decisiva il re sorvegliava ogni cosa e affrontava il pericolo, preparando lo schieramento e distribuendo i comandi per attaccare i Romani.³⁵ Ma poi, dopo aver fornito la duplice versione sulla presenza o meno del sovrano macedone a Pidna, il racconto plutarco lo presenta in fuga, senza le insegne regali che lo rendevano ricono-

²⁷ Cautela sull'ipotesi che Plutarco avrebbe utilizzato una biografia di Emilio Paolo (di età ellenistica o più precisamente di I sec. a.C.) è espressa da Barzanò, in Plutarco, *Vite Parallele: Emilio Paolo*, cit., pp. 95–96.

²⁸ Interessanti sono le citazioni (*Aem.* 15. 5; 16. 3; 18. 4–5; 21. 7) di L. Cornelio Scipione Nasica Corculum, il quale, avendo partecipato come ufficiale alla campagna contro Perseo, scrisse un'operetta nella quale sottolineava l'importanza del proprio ruolo (*Aem.* 26. 7: Perseo intendeva arrendersi a Nasica, poiché si fidava soprattutto di lui). Cfr. *Peter*, HRR, I, pp. 47–48.

²⁹ *Aem.* 19. 7; 10; 20. 6; 21. 7. Cfr. *Jacoby*, FGrHist II B 3, 169; II BD 4, p. 596.

³⁰ *Aem.* 19. 7.

³¹ *Aem.* 19. 4–5. Cfr. *Pol.* 29. 18. La tesi della sconfitta di Perseo assente dalla battaglia si ritrova in Floro 1. 28. 9.

³² *Aem.* 19. 6.

³³ *Aem.* 19. 7–10. Posidonio è poi citato a proposito di difficoltà dei Romani: lo sgomento davanti alla compattezza della falange (20. 6); cento morti romani anziché gli ottanta ricordati da Nasica (21. 7).

³⁴ Già prima di Pidna, Perseo, quando viene colto di sorpresa dalla manovra di Nasica, è pieno di timori (περίφοβος): *Aem.* 16. 4.

³⁵ *Aem.* 16. 6–7.

scibile, in una condizione miserevole, abbandonato dai suoi compagni.³⁶ Rimangono con lui solamente il cretese Evandro, l'etolo Archidamo e il beota Neone: sono gli stessi personaggi ricordati da Livio,³⁷ il quale però tralascia l'aspetto più negativo di Perseo, che, secondo il nostro Cheroneo, esasperato dal peso della sconfitta e trascinato dall'ira, uccide personalmente Eutto ed Euleo, i responsabili della zecca, perché, parlandogli con inopportuna franchezza, lo avevano incolpato dell'accaduto e gli avevano dato consigli.³⁸

Sempre più ignobile diventa il comportamento di Perseo,³⁹ quando si getta ai piedi di Emilio Paolo, supplicandolo con lamenti ἄγεννεις: Plutarco giudica il suo attaccamento alla vita un male ἄγεννέστερον dell'avidità di danaro, a causa del quale privò se stesso della sola cosa che la sorte non toglie a chi è caduto, cioè la pietà.⁴⁰ Questo era infatti il sentimento del comandante romano, mentre si accingeva a riceverlo, andandogli incontro piangendo, poiché ne commiserava il mutamento della sorte, che dalla precedente grandezza l'aveva abbattuto.⁴¹ L'atteggiamento vile dello sconfitto blocca l'umana comprensione da parte del console, che lo accusa di comportarsi in modo tale da giustificare la cattiva sorte presente, mostrandosi indegno della fortuna di un tempo: un antagonista ignobile svislisce il successo dei Romani, che hanno rispetto del valore sfortunato, ma disprezzano sommamente la vigliaccheria, anche quando è favorita dalla fortuna.⁴² Nonostante la rassicurazione consolatoria del porgere la destra al supplice (emblematico della *clementia* romana),⁴³ le parole che Plutarco

³⁶ *Aem.* 23. 1–4. Polibio 29. 17. 3 osserva che venne meno il coraggio di Perseo, fuggito a cavallo dalla battaglia. Livio 44. 42. 1–2 e Orosio 4. 20. 39 presentano il re alla testa dei cavalieri fuggiaschi.

³⁷ *Aem.* 23. 6 e Liv. 44. 43. 6.

³⁸ *Aem.* 23. 5–6; *De adul. et am.* 29 (*Mor.* 70 A-B). Sul complesso ritratto di Perseo in Livio, che sembra risparmiargli alcuni tratti infamanti, per non abbassare troppo il valore del personaggio, diminuendo di conseguenza i meriti dei suoi vincitori: *P. Jal*, in Tite-Live, *Histoire Romaine*. Livres XLIII–XLIV. Paris 1976, pp. XCIX–CXXV (209, nota 2 su quest'episodio, sulla cui autenticità anche gli storici moderni sono divisi: *Meloni*, Perseo, cit., p. 400, nota 3).

³⁹ Perseo si consegnò ai Romani dopo che i suoi figli erano stati loro consegnati da un traditore: Plutarco, *Aem.* 26. 6 lo paragona a un animale selvatico che si getta su chi gli ha preso i cuccioli.

⁴⁰ *Aem.* 26. 7; 9.

⁴¹ *Aem.* 26. 8. La sensibilità verso la fragile condizione umana, dominata dall'alternanza di successi e sciagure, è un atteggiamento diffuso nella famiglia degli Scipioni e il padre dell'Emiliano si dimostra commosso sul destino dell'uomo anche in Livio 45. 4. 2–3 (all'arrivo dei tre infelici ambasciatori di Perseo anziché all'incontro con lui a 45. 7. 4–8. 8): *D. Ambaglio*, Il pianto dei potenti: rito, topos e storia. *Athenaeum* N.S. 63 (1985), pp. 359–372 (spec. 360–3).

⁴² *Aem.* 26. 9–12.

⁴³ *Aem.* 27. 1. Offrire la mano al vinto è una rituale garanzia di lealtà: *P. Boyancé*, La main de *Fides*. In: *Hommages à J. Bayet*. Bruxelles 1964, pp. 101–113 (= *Id.*, *Etudes sur la religion romaine*. Rome 1972, pp. 121–133); cfr. *W. Schadewaldt*, Humanitas Romana. In: *ANRW* I 4, 1973, p. 54.

attribuisce a Emilio Paolo, il quale subito dopo affida il prigioniero a suo genero Elio Tuberone, rappresentano un trattamento più duro di quello riferito da altre fonti. Diodoro, Livio, Valerio Massimo, Floro, Eutropio, sostanzialmente concordano nel lodare la misericordia del console, che conforta lo sconfitto e lo fa sedere accanto a lui.⁴⁴ Il saggio di Cheronea, che non ha alcuna indulgenza verso Perseo,⁴⁵ si preoccupa invece di valorizzare il tema conduttore della biografia, la *τύχη*,⁴⁶ su cui il comandante romano pronuncia un articolato e severo discorso, per indurre i giovani a non inorgogliersi nella buona sorte, che non è mai stabile.⁴⁷

Plutarco, esaltando l'eroe protagonista,⁴⁸ lo definisce compassionevole verso lo sconfitto e molto desideroso di aiutarlo:⁴⁹ questa interpretazione "agiografica" di Emilio Paolo appare contraddetta dalla sua sprezzante e ironica risposta data a Perseo, che gli chiedeva di risparmiarlo dal comparire nel corteo trionfale.⁵⁰ Ma il biografo condivide l'idea che evitare quella vergogna dipendesse dall'interessato, al quale restava aperta l'onorevole alternativa di darsi la morte. La riprovazione plutarchea per l'eccessivo attaccamento alla vita s'inquadra nella valutazione del suicidio, filosoficamente sentito come un'alta esigenza morale.⁵¹ Quanto alla custodia del prigioniero, Plutarco accenna al trasferi-

⁴⁴ Diod. 30. 23; Liv. 45. 7. 5–8. 8; Val. Max. 5. 1. 8; Flor. 1. 28 (2. 12). 11; Eutrop. 4. 7. 2.

⁴⁵ Plutarco, Arat. 54 esprime disapprovazione e disprezzo per le malefatte degli ultimi due sovrani macedoni.

⁴⁶ Nella Vita di Emilio Paolo, alla fortuna che l'ha favorito nei successi militari, si contrappone il valore del personaggio, che gli ha fatto meritare questo appoggio. D'altra parte egli ha saputo sopportare con fermezza i colpi infertigli dalla sorte nel campo degli affetti familiari (36. 1–37. 1 sulla morte dei suoi figli minori). Cfr. *Desideri*, Teoria e prassi storiografica, cit., pp. 204–5. Sui diversi significati della *τύχη* in Plutarco: *S. Swain*, Plutarch: Chance, Providence and History. *AJPh* 110 (1989), pp. 272–302 (spec. 301).

⁴⁷ Una più sintetica esortazione a non insuperbire nella buona sorte e a non lasciarsi abbattere dalle sciagure è in Livio 45. 8. 6–7. Anche in Diodoro 30. 23 Emilio Paolo si rivolge ai giovani, perché prendano il caso di Perseo quale esempio della mutevolezza della fortuna. Ciò induce a pensare a Polibio come fonte.

⁴⁸ Su Emilio Paolo non cade alcuna ombra: ad esempio il rovinoso saccheggio dell'Epiro, in realtà organizzato senza scrupoli dallo stesso comandante (cfr. *N.G.L. Hammond*, Epirus. The Geography, the Ancient Remains, the History and the Topography of Epirus and Adjacent Areas. Oxford 1967, pp. 633–5), è attribuito a un decreto senatorio, mentre il console si sarebbe trovato costretto ad agire contro la sua natura, che era mite e generosa (*Aem.* 29. 1–30. 1).

⁴⁹ *Aem.* 37. 2: οἰκτίρας τὴν μεταβολὴν καὶ μάλα βοηθῆναι προθυμηθεῖς.

⁵⁰ *Aem.* 34. 3–4; *Reg. et imp. apophth.*, *P. Aem.* 7 (*Mor.* 198 B). Cfr. Cic., *Tusc.* 5. 40. 118. Da Livio 45. 28. 9–10 risulta inoltre che Emilio Paolo, di ritorno dal viaggio in Grecia, rimproverò aspramente il suo tribuno Sulpicio Gallo, perché aveva concesso troppa libertà di spostamenti allo sconfitto Perseo.

⁵¹ Il valore del suicidio era sostenuto dallo stoicismo, filosofia profondamente recepita dalla classe dirigente romana: *Y. Gris *, Le suicide dans la Rome antique. Paris 1982, pp. 194–200. Plutarco, pur essendo seguace della filosofia platonica, teneva in considerazione gli stoici, giudicandoli

mento da un *carcer* a un luogo decoroso.⁵² La notizia è di derivazione polibiana, poiché si trova anche in Diodoro, che indulge però alla descrizione, a tinte fosche e drammatiche, della spaventosa prigione di *Alba Fucens*, un sotterraneo maleodorante per la gran quantità di condannati rinchiusi.⁵³ La tradizione annalistica, rintracciabile in Livio, si limita a riferire che Perseo fu condotto *in custodiam* ad Alba, col permesso di portare con sé suppellettili, danaro e accompagnatori: evidente è l'intenzione di mostrare la generosità romana verso gli sconfitti.⁵⁴

L'ottica elogiativa verso Emilio Paolo da parte di Plutarco gli attribuisce l'atto compassionevole di trasferire il prigioniero, per dargli una condizione di vita più umana; ma il confronto con Diodoro ne mette in luce l'inesattezza. Lo storico di Agirio, citando invece Marco Emilio, non commette un banale errore di *praenomen*,⁵⁵ ma si riferisce a un diverso personaggio, M. Emilio Lepido, chiaramente identificato attraverso la carica di *princeps senatus*, rivestita dal 179 (anno della sua censura) fino alla morte nel 152.⁵⁶ Il frammento diodoreo, derivato da Polibio, è più preciso della notazione biografica, tendente comunque a valorizzare il protagonista.⁵⁷

Sulla morte di Perseo, Plutarco riferisce che secondo οἱ πλείστοι si lasciò morire d'inedia,⁵⁸ mentre εἰς raccontano la storia singolare di una vendetta da

avversari cui andava riservato un trattamento di favore: *D. Babut*, Plutarque et le Stoïcisme. Paris 1969, *passim*; *A. Grilli*, Aspetti del rapporto tra Plutarco e lo stoicismo. In: Aspetti dello stoicismo e dell'epicureismo in Plutarco (a cura di *I. Gallo*). Ferrara 1988, pp. 7–19.

⁵² *Aem.* 37. 2.

⁵³ Diod. 31. 9. 1–2. L'insistenza sull'infelicità delle condizioni miserevoli di Perseo accentua la riprovazione per chi non ha il coraggio di porre fine alle proprie sofferenze: Diod. 31. 9.1; 3–6.

⁵⁴ Liv. 45. 42. 4. Simile impostazione in Velleio 1. 11. 1; Ampelio 16.4; Zonara 9. 24. Per un'accurata disamina dei diversi particolari: *G. Urso*, Prigionia e morte di Perseo. RIL 129 (1995), pp. 343–355; *Id.*, I Romani e la deportazione delle classi dirigenti nemiche. *Aevum* 72 (1998), pp. 98–99.

⁵⁵ Per due volte Diodoro 31. 8. 4; 6 (un passo riportato da Giorgio Sincello) sbaglia il *praenomen* di Lucio Emilio Paolo, chiamandolo Marco. Diversi studiosi identificano quindi nel vincitore di Perseo colui che si preoccupò del suo più umano trattamento: *Meloni*, Perseo, cit., p. 438; *L. Paret*, Storia di Roma e del mondo romano, III. Torino 1953, p. 112 (in forma dubitativa); *G. De Sanctis*, Storia dei Romani, IV 1. Firenze 1969², p. 342; *Vianoli*, Carattere e tendenza, cit., p. 86; *Reiter*, Aemilius Paullus, cit., p. 142.

⁵⁶ Diod. 31. 9. 4; 7: Emilio Lepido, προκαθήμενος τοῦ βουλευτηρίου ammonì il senato a non abusare con arroganza del potere. Egli era personaggio di rilievo, costruttore della via Emilia, fondatore di Modena e Parma (*Klebs*, in P.W., s.v. 'Aemilius', n. 68).

⁵⁷ *Urso*, Prigionia e morte di Perseo, cit., pp. 347–8; *R. Scuderi*, Filippo V e Perseo nei frammenti diodorei. In: Atti Convegno Diodoro e l'altra Grecia (Macedonia, Occidente, Ellenismo nella *Biblioteca storica*). Milano 15–16 gennaio 2004, in corso di stampa.

⁵⁸ *Aem.* 37. 2; cfr. Zon. 9. 24.

parte dei sorveglianti, i quali lo uccisero impedendogli di prendere sonno.⁵⁹ La prima è una versione che scagiona i Romani da ogni responsabilità, coerente col trattamento umano riservato all'ultimo re di Macedonia: il nostro Cheroneo (unica fonte a fornire entrambe le varianti) la presenta come maggioritaria, pur non tralasciando la curiosità di una strana morte, implicante crudeltà verso il prigioniero.⁶⁰ Le vicende di Perseo si concludono con la sorte dei suoi tre figli, bambini che il biografo aveva descritto con toni patetici mentre venivano condotti schiavi al trionfo di Emilio Paolo.⁶¹ due morirono, ma il terzo, avendo imparato il latino, lavorò come sottosegretario dei magistrati, dimostrando buone capacità in quel servizio.⁶² Il giovane, che portava il nome del più illustre ascendente, Alessandro, è visto integrarsi in una quotidianità romana, a livello subalterno. Le vicissitudini umane della dinastia macedone si chiudono sommessamente, quasi per far meglio risaltare lo splendore della gloria di Emilio Paolo, del quale è subito dopo ricordata l'eccezionale considerazione goduta presso il popolo, perché le enormi ricchezze da lui conquistate per il tesoro pubblico permisero di abolire le tasse fino alla guerra civile del 43 a.C.⁶³

L'idealizzata biografia di Emilio Paolo, esempio di antica moralità,⁶⁴ dedica la parte maggiore alla terza guerra macedonica: quindi all'avversario dell'eroe va riconosciuta una capacità bellica tale da non sminuire i meriti del vincitore (sia agli inizi del conflitto Perseo aveva sconfitto gli altri comandanti romani, sia era imponente e temibile l'apparato bellico della famosa falange). Ma al carattere dell'antagonista non sono risparmiati i tratti negativi presenti nella tradizione filoromana, tali da rendere schiacciante il confronto con le virtù di Emilio Paolo. Plutarco, "romanofilo" convinto,⁶⁵ era peraltro molto affezionato alla sua

⁵⁹ *Aem.* 37. 3; cfr. Diod. 31. 9. 5.

⁶⁰ Plutarco, *Aem.* 37. 3 definisce i sorveglianti τοὺς περὶ τὸ σῶμα στρατιώτας. Diodoro 31. 9. 5, derivando più strettamente da Polibio (cfr. F. Cassola, Diodoro e la storia romana. In: ANRW II 30.1, 1982, p. 763; G. Bejor, in Diodoro Siculo, *Biblioteca storica*. Libri XXI–XL. Frammenti su Roma e l'ellenismo. Milano 1988, p. 23), attribuisce l'uccisione ai βάρβαροι che sorvegliavano Perseo: i Romani sono scagionati, mentre si ribadisce la viltà di chi rimane legato a vane speranze e incapace di suicidarsi. Sallustio, *Hist.* 4. 69. 7, in una lettera attribuita a Mitridate, tra gli esempi dell'ostilità di Roma verso i re stranieri, cita l'assassinio di Perseo *insomniis*.

⁶¹ *Aem.* 33. 6–9.

⁶² *Aem.* 37. 4.

⁶³ *Aem.* 38. 1.

⁶⁴ Barzanò, in *Plutarco*, *Vite Parallele*: Emilio Paolo, cit., p. 99, nota 27, per le fonti su Emilio Paolo, tutte altamente favorevoli, e una raccolta di *exempla*, tratti dalle vicende del personaggio, presenti in molte opere letterarie. Cfr. pp. 100; 107–8, per l'interessante ipotesi che l'interpretazione agiografica di Emilio Paolo, oltre che da Polibio, sia derivata dagli *optimates* più conservatori, che, dopo la sua morte, lo avrebbero scelto come ideale bandiera (*Aem.* 38. 2–5).

⁶⁵ Tale definizione è sviluppata da J. Boulogne, *Plutarque. Un aristocrate grec sous l'occupation romaine*. Lille 1994, pp. 35–40.

patria e per la sua basilare idea d'integrazione fra Grecia e Roma il comportamento filellenico costituiva un merito fondamentale per i protagonisti romani delle sue biografie. Emilio Paolo è presentato come campione di filellenismo, dalla sollecitudine dimostrata verso le città greche,⁶⁶ all'educazione dei suoi figli, attornati da insegnanti greci.⁶⁷ In generale, poi, la simpatia di Plutarco per Roma è dimostrata dalla valorizzazione delle qualità morali dei suoi comandanti. Quindi la sentita adesione plutarchea al modello agiografico del vincitore di Perseo trova il suo contraltare nella visione tragicamente negativa dello sconfitto, che sfilava al trionfo di Emilio Paolo, sbigottito e del tutto fuori di sé.⁶⁸

⁶⁶ *Aem.* 28. 1–2: dopo la vittoria di Pidna, Emilio Paolo visitò la Grecia, facendo distribuzioni di grano e olio e consolidando i governi cittadini

⁶⁷ *Aem.* 6. 8–9. Cfr. *Pol.* 31. 24. 6–7; *Ch. Pelling*, Plutarch: Roman Heroes and Greek Culture. In: *Philosophia togata. Essays on Philosophy and Roman Society* (edd. *M. Griffin, J. Barnes*). Oxford 1989, p. 215; *S.C.R. Swain*, Hellenic Culture and the Roman Heroes of Plutarch. *JHS* 110 (1990), pp. 132–3 (= *Essays on Plutarch's Lives*, cit., pp. 240–1); *R. Scuderi*, La "Vita di Pirro": una rievocazione del primo incontro fra Greci e Romani. *ACD* 34–35 (1999), pp. 201–2.

⁶⁸ *Aem.* 34. 1.